

Vedete dunque dove ci condurrebbe la teorica ammessa dall'onorevole ministro dell'interno, teorica pericolosa e che io non posso assolutamente approvare. Ad ogni modo, per ciò che riguarda i provvedimenti, prendo atto delle sue promesse e dell'impegno che ha assunto di far cessare lo stato eccezionale in un municipio meritevole di lodi che esso stesso non ha potuto non fare, e che sono la condanna dell'atto arbitrario che lo colpiva.

FANELLI. Essendo sottoscritto anch'io a questa domanda, credo aver diritto alla parola.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Fanelli: il regolamento non ammette che si apra una discussione; esso concede che il deputato il quale muove una interrogazione al ministro, la esponga, e, dopo la risposta di questi, consente la consuetudine che dichiaro se è soddisfatto, aggiungendo al più qualche motivo. Ma io non posso lasciare che altri parli, perchè se avessero tale facoltà tutti quelli che sono sottoscritti, il regolamento sarebbe eluso. Non pertanto, volendo ella fare altre considerazioni, può, come è previsto dal regolamento, presentare un'interpellanza.

FANELLI. Attenendomi rispettosamente al regolamento, disapprovo ciò che ha detto il signor ministro...
(*Rumori prolungati a destra*)

PANATTONI. Ha bell'e parlato! (*Risa*)

FANELLI... come pure l'indirizzo che egli vuol seguire dei suoi predecessori, riservandomi, se lo crederò conveniente, di fargli formale interpellanza.

SVOLGIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO LA PORTA SULLE DECIME IN SICILIA.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta del deputato La Porta, concernente le decime in Sicilia. (*V. Stampato n° 9.*)

Ha facoltà di parlare il deputato La Porta per lo svolgimento del suo disegno di legge.

LA PORTA. Questo disegno di legge non ha bisogno, a mio credere, di essere svolto. Lo fu alla Camera nella Legislatura del 1865 e fu approvato il 18 gennaio di quell'anno; è stato discusso ed approvato dalla Camera attuale il 30 maggio 1868. Quindi credo che l'onorevole ministro di grazia e giustizia, il quale diede, come deputato, il voto favorevole a quest'articolo, e che conosce ampiamente la questione, non ne vorrà ora contrastare, come ministro, la presa in considerazione. Ne risparmierò quindi alla Camera lo svolgimento, riservandomi di rispondere, nel caso occorresse, alle dichiarazioni dell'onorevole ministro guardasigilli.

RAELI, ministro di grazia e giustizia. Comincio dal rettificare un fatto.

Io non ho votato i progetti di legge, cui accenna l'onorevole preopinante; ma, in omaggio al voto della Camera, il Governo non si oppone per nulla alla loro presa in considerazione. Però mi riservo di fare le op-

portune obiezioni al momento dell'esame della proposta.

Questo io dichiaro perchè non si possa tacciare il deputato Raeli di essere in contraddizione col ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione s'intenderà preso in considerazione questo disegno di legge.

(È preso in considerazione.)

LA PORTA. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

Ringrazio la Camera ed il signor ministro di avere per la terza volta onorato del loro voto questo disegno di legge; ma sono tenuto a dichiarare che, come conseguenza indispensabile di questo voto, il potere esecutivo deve ripetere quanto ha fatto nel 1866. Nel Consiglio dei ministri il 14 ottobre di quell'anno si sospese la conversione delle decime per aspettare il voto del Parlamento.

Ora fra quattro giorni in qualche paese della provincia di Girgenti spirerà il termine fissato a questa conversione, e così, mentre la Camera ed il Senato discuteranno quest'articolo di legge, la conversione delle decime avverrà senza che vi sia più mestieri di un articolo di legge per regolare cosa che sarà allo stato di fatto compiuto.

Ora, dietro queste considerazioni, io spero che, tanto la Camera quanto il potere esecutivo, vorranno accogliere il mio ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Ministero a restituire in vigore il decreto del Consiglio dei ministri, 14 ottobre 1866, sulle decime nelle provincie siciliane. »

È un decreto che sospende l'esecuzione finchè il Parlamento non abbia deliberato. (*Susurro*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Credo che sia un equivoco dell'onorevole La Porta.

LA PORTA. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Se mi permette...

MASSARI G. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non c'è infatti alcun decreto il quale abbia sospesa l'esecuzione di una legge, in quanto che la conversione si è fatta, e si fa col decreto del prodittatore del 4 ottobre 1860 e suo regolamento. La conversione si fa in forza delle istruzioni date con decreto del maggio 1864, il quale non faceva che agevolare la esecuzione del regolamento pubblicato nel 1860 dal prodittatore Mordini; quindi è che non vi fu e non si osò mai fare un decreto, per il quale...

LA PORTA. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... si sia sospesa l'esecuzione di questa legge. Vi è soltanto una risoluzione presa nel Consiglio dei ministri, cosa ben diversa da un decreto. È un fatto d'interna amministrazione. Si assicuri l'onorevole La Porta, che ben mi conosce, che non sortirà mai dalla mia bocca parola la quale non sia conforme alla verità dei fatti.